

RIPRENDIAMOCI LA SPERANZA

di Antonio Cacioppo

E' possibile parlare di etica in politica? Il dibattito, a livello nazionale, è stato aperto dal noto articolo di "Famiglia Cristiana" del 15 agosto scorso. Secondo il giornale dei paolini "mancano persone capaci di offrire obiettivi condivisi e condivisibili. Non esistono programmi di medio e lungo termine. Non emerge un'idea di bene comune." E' possibile calare questo acceso dibattito anche nella realtà di Adrano? Certamente sì. L'elezione dell'attuale Sindaco era stata salutata come momento di rinascita e di cambiamento, cioè come passaggio da una logica clientelare ad una logica diversa, qualitativamente diversa. Il senso di sconfitta, percepito da molti sostenitori della nuova Amministrazione, manifesta il disagio per quel cambiamento non realizzato. Purtroppo, bisogna riconoscere che, presi dall'entusiasmo per la possibilità del riscatto e della liberazione, si dimenticava che questo gruppo era il supporto vitale del precedente governo della città. I metodi, i modi, la ricerca del consenso attraverso logiche spartitorie si rivelano essere quelle del passato (vedi vicenda "Celad - La villetta"). L'incapacità che fa più specie è da parte di questi politici di guardare ad una realtà sociale che non sia soltanto il piccolo recinto degli impiegati comunali

scambiando la realtà vera con quella osservabile solo all'interno del recinto. E' osservabile, anche, un'altra emergenza: la legalità. Lo scoramento e la delusione sono davanti agli occhi di tutti e si colgono, in forme precise, nella mancata, tardiva e non adeguata reazione ad un fatto di cronaca di estrema gravità: una manifestazione di protesta contro un poliziotto. D'altro canto, che cosa si ci può aspettare di diverso da parte di cittadini abituati a vivere nell'illegalità?

Ipocritamente, la reazione dei politici di Adrano è della serie "Tutto il mondo è paese", "Questi fatti accadono ovunque". O mentono, sapendo di mentire o sono cretini. E' evidente che la risposta è nella prima osservazione. Non è possibile che nessuno si accorga di quello che accade nel centro del paese e nelle periferie: macchine a tutto gas, motorini con conducenti senza casco, parcheggi selvaggi, invasione sistematica dei marciapiedi da parte di alcuni esercizi commerciali, ecc.

Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Come si è giunti a tanto degrado? E' vero che tutto ciò è anche il prodotto ultimo di un estremo individualismo che ha generato la mercificazione dell'etica pubblica. Ma non solo, la subordinazione dell'idea del bene comune ai vantaggi personali e individuali da perseguire a tutti i costi.

Tutto ciò, ovviamente, ha come conseguenza il crollo del senso del dovere e una società ripiegata sull'egoismo individuale. Allora tutto è perduto? Le considerazioni e l'osservazione della realtà farebbero credere di sì! Ma è perduto il desiderio di giustizia, di legalità, il desiderio di una realtà diversa e migliore in cui vivere? Stessi sentimenti erano affiorati durante l'eclissi di civiltà della precedente Amministrazione, eclissi che aveva generato tra la gente qualcosa di unico, l'afflato di libertà, la cacciata del tiranno, il senso comunitario, il sentirsi parte di un progetto volto al riscatto e al miglioramento. E se oggi ripartissimo da lì?

Biancavilla in attesa della Politica

di Vittorio Fiorenza

Azzardare un'analisi politica su Biancavilla, di fronte all'assenza di materiale, personalità e fatti politici, è cosa ardua. Come preparare una frittata di patate senza patate. Ma la sollecitazione degli amici di



Symmachia perché si faccia il punto a più di due anni dal varo della giunta "Fiamma e Martello", ci spinge - con sprezzo del pericolo - ad un tentativo. Il punto di partenza? Ovvio: la genesi dell'anomalia di un'alleanza politica e amministrativa senza precedenti che -tuttavia- finora non ha avuto le spiegazioni necessarie e, anzi, continua ad essere offuscata con armi di distrazione di massa.

Un argomento tabù, noioso, sorpassato. Non per tutti, per fortuna. Per l'assessore alla Cultura, come ha detto stizzito in una seduta consiliare, è questo un aspetto «su cui ancora non si capisce cosa ci sia da

discutere o da spiegare, nel momento che questa alleanza è stata votata e accettata dai cittadini, eppure ci sono alcuni che non riescono a capire che il sindaco Glorioso è uomo del fare, che supera le ideologie e, facendo riferimento ad una cultura politica meticciosa, opera esclusivamente per il bene della città». La scoperta del secolo: potevano pensarci prima.

Segue a pag. 2 - 3



ATO
CONSORZIO
SIMCO
POLITICI

VERGOGNATEVI
VERGOGNATEVI

Emergenza rifiuti: netturbini senza stipendio, cittadini costretti a pagare bollette salate ed illegittime. E i Comuni soffocano tra montagne di rifiuti.

Biancavilla in attesa della Politica

Segue dalla prima pagina.

Prendiamo atto, ad ogni modo, che in quelle dichiarazioni c'è una notizia: Glorioso fa riferimento ad una cultura politica non «di Sinistra», ma «meticcia» (povero Berlinguer!). Un salto olimpionico, quello dell'assessore: niente male per uno che rappresentava l'ortodossia comunista, il teorizzatore intransigente della superiorità morale ai tempi di Manna ed oggi silenziosamente e comodamente intrecciato con la destra dei berlusconiani più berlusconiani, compresi quelli ritratti in posa con l'ex assessore-padrino di Paternò, consegnato alle patrie galere (quanta nostalgia per Berlinguer!).

Il vocabolo "coerenza"

Sia chiaro: rispettiamo il salto (in basso) di qualità, il cambio di opinione, il rovesciamento di idee di ognuno, assessore alla Cultura compreso. Pazienza se Berlinguer (il cui ritratto continua inspiegabilmente a campeggiare nella sede del Pd) si rivolti nella tomba. Ma se l'assessore alla Cultura è libero di liquidare dibattiti poco graditi o metabolizzare tutto per giustificare la poltrona che occupa, deve avere la bontà di accettare, invece, che così non è per le persone di Cultura, persone per esempio che della storia, dei percorsi e delle culture politiche di questo paese hanno rispetto e si ostinano a ritenere che il vocabolo "coerenza" debba mantenere il suo significato.

A Biancavilla, tali individui, seppur in apparente via di estinzione, ci sono ancora e non hanno perso la capacità di indignazione. Indignazione, per esempio, per la falsità storica e di cronaca: la formula magica dell'alleanza uscita dal cilindro della politica paesana che ha dato vita alla giunta Glorioso è stata votata dagli elettori. Balle. Già quel galantuomo di Lello Rapisarda, che non è

certo un bolscevico, aveva parlato di "truffa elettorale" in un incontro pubblico. E Pietro Manna, che non è certo una camicia nera, nello stesso incontro, aveva fatto preso le distanze da quei giochi a sorpresa che hanno portato, venti giorni dopo il ballottaggio, spazzando via oltre 100 anni di tradizione democratica, alla

prima giunta multicolor. Nessun elettore sapeva di votare per un'alleanza Pd-Pdl, sinistra radicale e liste civiche cantarelliane.



ne.

«Per non dare nell'occhio»

Chi scrive può dare la sua personale testimonianza. Si riporta qui il colloquio telefonico, poche ore dopo gli apparentamenti, tra lo scrivente e Pippo Glorioso, che era solito chiamare in quei giorni - così come Salvuccio Furnari - per avere impressioni, commenti, percezioni.



- Ciao Vittorio, hai saputo? Gli apparentamenti...
- No Pippo, alla fine il Pdl ha dovuto scegliere Salvuccio Furnari?
- No, no. Ho chiuso l'accordo io con le liste civiche di Mario Cantarella.
- Non ho capito: "Liberi di essere con Cantarella" sono ora liberi di stare con te?

- Sì, lo so. Queste operazioni non le condividi. Nemmeno io. Ma non posso rischiare di cedere queste forze al mio avversario...
Seguono spiegazioni di carattere aritmetico, resti, riporti, percentuali, soglie e così via discorrendo.

sono già accordi di cariche istituzionali?

- Ovviamente un discorso di questo tipo si farà... ci sono la presidenza e la vice presidenza del consiglio, presidenze di commissioni consiliari...

- Non è che avrai come assessore, chissà... Vincenzo Randazzo? *(risata provocatoria)*

- Noooo, che c'entra? Se si dovesse arrivare a questo punto, indubbiamente i nomi che mi forniranno saranno

di area, in modo da non dare nell'occhio...

- Di area? Per esempio?

- Chissà, il commercialista Antonio Scandurra o il preside Luigi Petralia, persone non proprio organiche a Forza Italia ed Alleanza Nazionale.

- Ah ecco, capisco. Boh, vedi tu!

Il deserto politico

Sapete com'è andata a finire. Per quanto ci riguarda, la telefonata (che per la prima volta abbiamo riportato perché inerente un passaggio fondamentale della vita politica biancavillense e sulla quale Glorioso - certi della sua onestà intellettuale - non avrà motivo di smentire) rappresenta una prova che nel ballottaggio neanche il candidato sindaco sapeva che da lì a poco avrebbe spalancato le porte ad esponenti di Fi ed An, fatti accomodare affianco a neodemocratici, comunisti e "discendenti" ingrati di Manna. Una sorpresa. Anche per chi segue la politica. Ma siccome non si sono viste folle inferocite gridare allo scandalo, giusto che il sindaco amministri. Il giudizio politico di questi due anni? L'era Glorioso è profondamente caratterizzata dall'assenza di politica, assassinata a bruciapelo. C'è il nulla, la desertificazione, il buio più pesto.

Monumento alla coerenza politica...



Salvo Ricceri

DONOVAN

Gli assessori? Emeriti sconosciuti, senza alcun'essenza. I consiglieri? Anonimi signorotti, adagiati alle poltrone, abilissimi incassatori di gettoni con quello stesso malcostume dei loro predecessori. Mai così scarsi. L'ultimo dei consiglieri o degli assessori di Manna, al confronto, sembra Winston Churchill. Penoso e ridicolo, il rapporto conflittuale tra primo cittadino e presidente del Consiglio. I partiti? Scatole svuotate di ogni passione politica e civile.

Il Pdl ai tempi di Facebook

Gli esponenti del Pdl, pur sconfitti con la conduzione fallimentare di M.C. (forniamo solo le iniziali), affondano le mani nella gestione amministrativa. Zitti zitti, subito allineati - in caso di necessità - con una telefonata al pistacchio, sono un gruppo, creano fondazioni, fanno comunità, si gonfiano di consensi. Sa farlo bene persino l'ultimo arrivato, quell'assessore alle Politiche giovanili, Antonio Bonanno, apprezzabile per senso pratico dell'amministrazione. Peccato che - esprimiamo un'impressione molto diffusa - il coinvolgimento di giovani in corsi, laboratori, progetti europei sembri avvenire non tanto attraverso criteri di selezione oggettivi, ma pescando abbondantemente nei contatti Facebook dell'assessore. E già che ci siamo: ma perché nel suo profilo Facebook, Bonanno ha inserito come proprio datore di lavoro il

Comune di Biancavilla?

Fare l'amministratore pubblico è un mestiere? Sempre meglio di un posto di operatore di call center in cui rispondere a telefonate provenienti dalla lontana Padania. In questo caso, lasciamo in pace Berlinguer: a rigurgitare è Almirante.

I Democratici alla Kubrik

E il Partito Democratico, in tutto questo, che dice? Muto e giurbo. Sembra l'hotel di Shining di Kubrik.

Con la differenza che è popolatissimo di Jack desiderosi di scannare la propria Wendy.

Tutti contro tutti: immaginiamo già, di questo passo, man mano che ci avvicineremo alla scadenza elettorale, la scena dell'accetta che squarcia la porta in legno della stanza del sindaco. Sporcare di sangue quelle pareti dipinte con prodotti

Muracel: un autentico peccato.

Gli autonomisti in salotto

Discorso a parte per la minoranza. Mai c'è stata opposizione consiliare, così inciuciata, inerme, inerte, inconcludente, inutile come quella targata Mpa. Vincenzo Randazzo e Pasquale Lavenia, almeno in una fase iniziale, prima di perdere la bussola pure loro, facevano traballare Manna, cercavano carte, le mostravano in tv e le passavano alla stampa, denunciavano, proponevano, tentavano di crearsi un seguito, miravano all'alternativa. Qui gli autonomisti di Giuseppe Pappalardo sembrano ospiti assidui (nelle giornate di assenza di M.C., sia inteso) tra i divanetti marrone di Gloriosus. L'atto d'opposizione più terribile che si ricordi? Un'interrogazione sulla mancanza di illuminazione artistica in piazza Roma. Roba da fare tremare le gambe. La media di interrogazioni, interpellanze e mozioni ai tempi di Randazzo-Lavenia era di quattro a settimana. La minoranza di oggi non arriva a 10 neanche in due anni.

Amministrare senza politica

«Sullo sfondo, una Biancavilla che sembra rassegnata e disinteressata alle proprie sorti. Vorremmo tanto sbagliarci», scrivevamo a chiusura di "Scusate il disturbo", il blog di cui tanti vorrebbero la riapertura.

Vorremmo veramente sbagliarci, ma i fatti continuano a darci ragione. A differenza del suo predecessore, Gloriosus è persona "raggiungibile", aperta, con cui si può parlare senza soggezione né formalismi ottocenteschi.

Ha tre anni di tempo: ritorni alla Politica (e possibilmente alla Sinistra), si dia un'identità, tracci un'impronta moralizzatrice (i covi delle commissioni consiliari sono solo un aspetto).

A Biancavilla c'è bisogno di Politica, guardando al futuro con un progetto che restituisca agli elettori la scelta di schieramenti diversi, con visioni, valori e programmi opposti. Si rinunci alle accozzaglie anomale, che imbrattano la memoria e sputano sul patrimonio di battaglie, percorsi e contrapposizioni. Fare le alleanze matematiche per somme di partiti è capace un Gloriosus qualsiasi a farle. E persino la buona amministrazione, svuotata dell'anima politica, si riduce a fredda burocrazia. Le abilità che fanno di un sindaco un buon sindaco, di un leader un buon leader, si vedono, invece, dell'apporto innovativo che si è in grado di dare al cambiamento della realtà, quando tutti ritengono che non si possa modificare. Una linea, un'impronta, un'identità, Manna l'ha lasciata. Ancora resiste, è profonda. A suo modo, anche Cantarella lo ha fatto. Tocca ora a Gloriosus. E non ci si può certo rassegnare ad una linea, un'impronta, un'identità... meticcias.

Vittorio Fiorenza

Al Sindaco Pippo Gloriosus abbiamo chiesto la sua personale opinione in merito ai primi due anni di attività politico-amministrativa a Biancavilla.

L'analisi del Sindaco verrà pubblicata nel prossimo numero di questo giornale.

NUMERI

Pippo **GLORIOSO** è riuscito a battere nel 2008 i 3 candidati di Centrodestra: ex Sindaco, ex Vicesindaco, ex Presidente del Consiglio con **5.570 voti**. Al secondo turno ha sconfitto Salvuccio Furnari col sostegno del Pdl con **7272 voti**. Solo 1 dei 6 assessori è stato sostituito dall'insediamento ad oggi. In Consiglio comunale può vantare una **maggioranza di 16 consiglieri** su 20.

La "Badìa" di Biancavilla, verso un recupero storico

Dopo 50 anni di abbandono la chiesa dell'Immacolata diventerà centro culturale



Comune di Biancavilla e Arcidiocesi di Catania per il tramite della chiesa dell'Annunziata da cui dipende la rettorìa della Badìa.

La settecentesca chiesa dell'Immacolata, lo scorso 4 agosto, è entrata temporaneamente, nel patrimonio del Comune: è stato, infatti, stipulato un contratto di comodato d'uso dai rappresentanti legali dei due enti don Giovambattista Zappalà, parroco dell'Annunziata, e il sindaco della città Pippo Glorioso. Il "passaggio" della chiesa nella disponibilità del Comune porterà ad un programma di interventi mirati a rendere nuovamente fruibile la chiesa per attività culturali, ovviamente compatibili con il luogo sacro.

Della struttura della chiesa oggi rimangono solamente le pareti perimetrali e il frontone di ingresso. Fondata dal sacerdote Giuseppe Rametta, la piccola chiesa presentava cinque altari, custodiva tre statue quelle di san Giuseppe, di S. Teresa del Bambino Gesù e dell'Immacolata, tornata al suo antico splendore, nello scorso dicembre, grazie ad un intervento di restauro voluto da don Zappalà e dalla Giunta Glorioso. Nel presbiterio, tra un altare e l'altro, vi erano dieci medaglioni raffiguranti il volto di dieci santi: san Pietro, san Paolo, san Tommaso D'Aquino, San Francesco di Sales, le san-

D'Avila, Rosa da Lima, Maddalena dei Pazzi, Geltrude, Chiara e Giuliana. Tra le pitture vi era un grande quadro su tela, raffigurante la Madonna col Bambino, e ai piedi i santi Luigi Gonzaga e Filippo Neri, così come si ricorda in "Storia di Biancavilla" dello storico canonico Placido Bucolo che della Badìa fu rettore.

Soddisfazioni sono state espresse anche dai residenti della zona che parlano di "evento storico da troppo tempo atteso". In questi anni la comunità parrocchiale dell'Annunziata ha in più occasioni tentato di valorizzare la Badìa, con la consapevolezza di non riuscire a coprire le spese necessarie per il restauro della struttura. Su iniziativa del parroco, don Zappalà, il quartiere, durante il periodo natalizio, è stato impegnato nella realizzazione del presepe all'interno della Badìa. Inoltre, in occasione del 150° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione, nel 2004, per volere dell'Associazione "Maria SS. dell'Elemosina", è stato collocato un basso rilievo, raffigurante la tradizionale immagine dell'Immacolata, ad opera del maestro catanese Tullio Aceto.

Adesso un altro gioiello da salvare è la chiesa di sant'Orsola, di fronte il Municipio, chiusa al culto da alcuni anni con un'ordinanza sindacale.

Maddalena Batticane

Un intervento di riqualificazione e risanamento di uno dei tanti gioielli architettonici di Biancavilla destinato ad entrare nella storia della città.

E' quanto si prospetta per la storica chiesa dell'Immacolata, chiusa al culto da circa 50 anni e attualmente in stato di abbandono. Sita nell'omonima piazza, che si apre in un tratto di via Inessa, a pochi passi da via Romagnosi e da via Imperia, la chiesa dell'Immacolata, meglio nota come la Badìa, ha subito disastrosi danni all'inizio degli anni Sessanta a tal punto da renderla impraticabile.

Dopo anni di attesa, adesso cominciano a prendere forma seri interventi di recupero con un'azione congiunta tra

La croce di Malta: quel blocco di pietra parlante

E' in via della torre, ad Adrano, che si trova la croce di Malta, unico retaggio della presenza plurisecolare della chiesa e albergo di San Giovanni dei cavalieri di Gerusalemme; si tratta di un piccolo blocco di pietra lavica, ubicato precisamente nell'angolo sud-ovest del cortile di San Francesco e che porta scolpita una storia di circa sei secoli.

Tracce incontrovertibili dell'effettiva esistenza di una Chiesa dedicata a San Giovanni si scorgono nel diploma (1164) di Adelicia, nipote di re Ruggero II, per la conferma dei beni donati al monastero di Santa Lucia: ivi si legge che "il confine della tenuta donata corre lungo la via grande che si trova accanto alla chiesa e albergo di San Giovanni dei cavalieri di Gerusalemme".

Altre tracce che rilevano tale chiesa, risalgono al 1134, data del diploma di donazione di Adelicia a favore del vescovo di Catania, in cui si parla di una sorgiva che "si trova poco più sopra la chiesa di San Giovanni verso oriente e altre sorgive che si trovano più sotto la predetta chiesa verso ponente". Adrano, dunque, è stata punto di ristoro per uno dei più potenti gruppi cristiani della storia: i cavalieri ospitalieri, detti anche *giovanniti* o, conosciuti dai più, come *cavalieri di Malta*.



Alla fine del XVIII secolo la commenda di San Giovanni verserà in stato di abbandono, depauperata di ogni bene; è infatti del 1777 un dispaccio in cui il Ricevitore di Malta fa ricorso contro il tesoriere della chiesa di Biancavilla, il sacerdote Antonino Scarvaglieri il quale vendette la campana di San Giovanni tenendosi, illegittimamente, i proventi.

La questione fu chiusa senza essere risolta, mentre l'ultima citazione della chiesa, ormai completamente diroccata, appare in una sorta di diario di viaggio del francese Denon, edito a Parigi nel 1785 in cui, tra le altre cose, si parla della decadente chiesa di San Giovanni vicino ad un presunto tempio di Marte.

Oggi, nel sito in cui sgorgava la sorgente della cosiddetta "grotta di San Giovanni" non restano che otto punte, simbolo di eternità e che indicano le otto beatitudini teologiche del famoso discorso della montagna (Matteo 5,3-129), oltre che le otto nazionalità di provenienza dei cavalieri di San Giovanni. Così, passando per via della torre, volgendo lo sguardo verso la croce ottagonale, si potrebbe avere la sensazione di ascoltare la storia da un blocco di pietra parlante.

Emanuela Biondi

LA DIVINA TRAGEDIA

In versi di dantesca memoria, il "contributo della vergogna" del liceo Verga

Nel mezzo d'un cammin, anzi salita
S'ergeva alta grigiastra struttura
Che d'oscuro cemento era costruita.
Era essa casa di nobil cultura,
Inferma di qualche guaribil male
Chè lo uscente prete avea paura
Di qualunque innovazion liceale.
Poscia ch'ascoltasti in pochi momenti
Esta vaga descrizione generale,
Saper t'è d'obbligo che, prepotenti,
Tatune scuole impongon travaso
Di danaro fra i conti correnti.
Occhialuto giornalista ficcanaso
Con acuta indagine, in parlamento
Fece pervenir lo bizzarro caso.
<<Si fermi un pò, aspetti un momento!>>
Diss'io scorgendo 'l prete infra le scale
<<Mi narri motivo di pagamento!>>
<<S' hai visto servizio o letto giornale
Non ragionar di lor, ma paga tassa!
Si tratta di contributo statale
E 'l mancato pagamento non passa>>
Fece fuggitivo verso altre mete.
C'è TVA che ingiustizia non lascia
E quand 'l giornalista di local rete
Dimandò cagion di scuola sì cara
<<Poi si vedrà>> rispuose lo prete
Come s'ei fosse Rossella Ohara.

Risalire la china

La quiete dopo la tempesta. Dopo le polemiche degli ultimi anni al Liceo Verga di Adrano, si intravede uno spiraglio di luce. A conclusione dello scorso anno scolastico sembra essere calato il sipario sul "contributo scolastico", volontario per la legge, obbligatorio per il Liceo adranita. Vicenda che è stata oggetto addirittura di un'interrogazione alla Camera dei Deputati. A fronteggiarsi sono stati genitori e studenti da una parte e l'ex dirigente scolastico prof. Orazio Greco dall'altra. Quest'ultimo ha voluto concludere la sua carriera nel mondo scolastico cedendo alle resistenze: chi non ha pagato il contributo non ha ricevuto le sanzioni annunciate in diverse circolari. Il gesto è stato interpretato come un segno di buon senso e come dimostrazione che, in fondo, gli studenti non si erano sbagliati sulla volontarietà del pagamento. Ma adesso occorre risalire



Altre ferite la scuola piangea
Benché fosse sì preziosa e sì rara.
Se 'l discepolo necessità avea
Di puntual minzione di terza ora,
Allor nel lercio vespasian scorgea
Galleggiar sigaretta accesa ancora!
Faccio or veder, come gabbian che vola
Ciò ch'essa produce e ciò che divora.
Scendendo in lo deretan de la scuola
S'è ove ginnica attività regna,
Ma lo ferito tetto pioggia cola
E un malvagio odor lo naso sdegna
Ogne goccia che bacia 'l pavimento.
<<Trasudava già lagrime in consegna>>
Si difendea 'l prete a ogni lamento,
Come si gli fosse imposto dovere
Di lasciar tutto com'in Novecento!
V'eran in scuola le classi sincere
Di scientifica sede senza spazio,
Lì collocate contro lor volere
Ché star in tal struttura era uno strazio.
Esta sede classica era sprovvista
Di laboratorio, e dicea l'Orazio
<<Nostra provincia non ci lascia pista
Per decollar alcuna costruzione!>>
Insomma, per ogni singola svista
Sempre sagace giustificazione!
Ma se rider si vuole a crepapelle
basta guardar prova d'evacuazione.
Ridenti tizi che escon da lor celle
Sereni come lumache gaudenti.

china per far risplendere il Liceo Verga, fiore all'occhiello, nel passato, dell'intera provincia. Non sono pochi i nodi che il neo dirigente scolastico, prof. Vincenzo Raccuia, 61 anni, docente di Storia e Filosofia, dovrà sbrogliare già nei prossimi mesi: infiltrazioni d'acqua, computer antiquati, Scientifico senza internet, laboratori chiusi, così come ha ammesso lo stesso prof. Raccuia. "Lavoreremo per far tornare all'antico splendore questi luoghi che ha ben descritto il prof. Saro Franco e di cui sono ammiratore", ha detto il Preside.

Augurandoci di incontrare presto il prof. Raccuia, dal canto nostro, esprimiamo i più sinceri auguri di buon lavoro al nuovo Dirigente scolastico e a tutti gli studenti, ai quali ricordiamo "fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza".

Giuseppe Foco

Se c'è sisma ne vedrem delle belle:
muoion tutti, tranne gli assenti.
E d'uscir non c'è alcuna certezza
Ché, a parte in certi giusti momenti,
Son chiuse le porte di sicurezza.
V'era sul retro parcheggio disteso
Per lasciar veicolo alle otto e mezza,
Ignoro da cosa sia dipeso
Ma sempre rimase inutilizzato.
Ma c'è una gran cosa per cui s'è speso
Un gruzzol di danaro smisurato
E se di luce 'l mondo resta privo
Cotanto liceo c'ha già pensato:
lo solar pannello alternativo!
Ahi serva scuola, di dolore ostello
Che lasci fuori discepol tardivo
Chiudi ultimo spiraglio di cancello.
Chi avea compito o interrogazione
Inizia col suonar lo campanello
Entrato con ansia e disperazione
Sale allor le scale con maggior fretta
E a subir lo 'nfamante cazziatone
È costretto da chi li su lo aspetta.
Giacea ridente lì all'accoglienza
Donna che pare ellenica statuetta
Sapeva di panin, d'ogni supplenza.
E puoi scorgere pure a l'altro piano
Lo bidello di meneghin cadenza.
Ma le storie del liceo d' Adrano
Subiscon qui lo finale drastico
Con l'augurio che non sia vano

Esto tanto atteso anno scolastico.

Alex Minissale

PD: FOTOVOLTAICO NELLE SCUOLE, MAI ATTIVATO

C'è anche il Liceo Classico di Adrano tra le 8 scuole della provincia di Catania che godono dei pannelli solari, costati, sembra, 170mila euro, realizzati nel 2007, sotto la presidenza di Raffaele Lombardo, e mai attivati.

A denunciare il mancato funzionamento del fotovoltaico è stato il consigliere provinciale del Partito Democratico Antonio Rizzo che al presidente Giuseppe Castiglione chiede "quali sono i costi che l'Ente ha sostenuto in questi anni per la fornitura dell'energia elettrica nelle scuole dotate dei pannelli non funzionanti e quali saranno i costi per ripristinare la funzionalità degli impianti". Intanto, sembra che il procedimento è stato riavviato.

Dalla mancata visita ai paesi dell'Etna, alla "vostra" Costituzione: il dubbio sull'ultimo Cossiga

Adesso sarà davvero difficile scoprire se Francesco Cossiga abbia vuotato tutto il sacco delle verità sugli eventi più complessi e oscuri dell'ultimo cinquantennio di storia repubblicana, e se - come lui lasciava intendere - si siano solo volute create aureole e ombre di misteri e falsi sospetti su cose e persone di Stato.

Rimane il fatto che il Presidente emerito, recentemente scomparso, riusciva - suo malgrado - ad essere sempre e comunque protagonista, a far discutere di sé, a dividere il Parlamento e l'opinione pubblica. Era uno statista, e dire la sua in campo di Diritto costituzionale assumeva i connotati di una professione di fede. I suoi pensieri arguti, le trovate geniali ed eccentriche, il suo umorismo raffinato e caustico piacevano tanto all'Italia colta, quanto a quella che fa lo share dei dibattiti televisivi. Era un vecchio capace di appassionare i giovani; e - di per sé - oggi non è poco.

Nel febbraio dello scorso anno, una serie di iniziative volte a dare nuova immagine e centralità al territorio, promosse dall'Istituto superiore "Benedetto Radice" di Bronte e caldeggiate dall'ex dirigente scolastico Giovanni Lutri, avevano fatto sì che un invito, cofirmato anche dal sottoscritto, giungesse nelle mani di Francesco Cossiga.

Gli si chiedeva una lezione, una riflessione autorevole, sulla Costituzione italiana rivolta ad alunni e insegnanti, da tenersi nella rinnovata biblioteca d'Istituto.

La risposta del "Picconatore" non si fece attendere, così il 12 marzo scrisse la missiva (affrancata con la riproduzione di un capriccioso dipinto) - qui pubblicata per la prima volta - nella quale declinando garbatamente l'invito, in forza delle sue non buone condizioni di salute, lasciava trapelare un'autentica volontà di rivedere Catania (memorabile la sua visita del '92) e conoscere i paesi pedemontani dell'Etna. Ma ciò che di una semplice lettera di cortesia fa un documento capace di interrogarci e sorprenderci è la chiusa: "formulo l'augurio di ogni successo alle iniziative di codesto Istituto, volte ad approfondire e diffondere i valori che stanno alla base della vostra Costituzione".

Perché il Senatore a vita ha usato l'aggettivo possessivo di seconda persona plurale e non il più partecipato "nostra"? C'è la deliberata volontà di sentirsi estraneo alla legge fondamentale dello stato, più volte oggetto di contesa? C'è un'ironia arguta che soggiace a tutto ciò; il semplice gusto di volere spiazzare il lettore; o, forse, solo un errore materiale?

E, se era sua volontà prendere le distanze, perché utilizzare la

Prof. Avv. Francesco Cossiga
Senatore della Repubblica

Roma, 12 marzo 2009

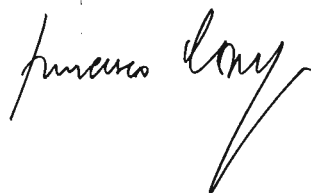
Caro Prof. Lutri,

in risposta alla Sua lettera del 28 febbraio u.s., mi spiace comunicarle che le mie condizioni di salute non mi consentono di programmare nei prossimi mesi un incontro con i docenti e gli alunni di codesto Istituto.

Sarebbe stata per me un'ottima occasione per rivedere Catania e conoscere i paesi pedemontani dell'Etna.

Nel ringraziarla della cortese attenzione riservatami, formulo l'augurio di ogni successo alle iniziative di codesto Istituto, volte ad approfondire e diffondere i valori che stanno alla base della vostra Costituzione.

Con i più cordiali saluti.



Prof. Giovanni Lutri
Dirigente scolastico

deferente maiuscola? Ma, più nobilmente, siamo certi che il Presidente non abbia voluto far rimarcare la preziosità di una conquista che i giovani debbono sentire come propria: un bene, malgrado tutto, da difendere? Noi ce lo chiediamo ancora, anche se - per natura - ci piace essere avvezzi ai pensieri vicari, alle realtà doppie. I sacchi vuotati delle verità si digeriscono, spesso, con diffidenza.

Cos'abbia pensato realmente Francesco Cossiga, adesso, sarà davvero difficile scoprirlo.

Placido Antonio Sangiorgio

Un ricordo dell'adranita Guido Ballo



Adrano, nel lontano 1914, diede i natali ad uno dei più importanti critici d'arte della storia d'Italia. Guido Ballo, eminente insegnante per otto lustri dell'accademia di Brera, fu il critico della consacrazione al grande pubblico di Lucio Fontana, l'artista famoso per bucare le sue tele; Ballo visse il grosso della sua vita a Milano in cui si trasferì nel 1939, fu poeta di gran sensibilità (i suoi lavori sono raccolti in un volume di Vanni Scheiwiller ed Arnaldo Pomodoro: *Il muro ha un suono*), artista e amico d'artisti, nonché scrittore e studioso profondo della pittura, si legò, tra gli altri, a Baj, Tadini, Pozzati e Aricò, ha collaborato alle pagine culturali dell'*Avanti!* e del *Corriere della Sera* oltre ad aver curato moltissime mostre. Nel 1956 Ballo pubblicò *Pittori italiani dal Futurismo ad oggi*, nel '60 *Preistoria del futurismo*, interessante viaggio tra gli albori dell'avanguardia marinettiana; il 1959 fu un anno fondamentale in quanto uscì il primo numero della rivista *Azimuth*

quale Ballo muove i primi seri passi da critico d'arte. Nel 1961 fonda un gruppo chiamato "Continuità" di cui fecero parte anche i fratelli Pomodoro e, tre anni dopo, vedono la luce *La linea dell'arte italiana, dal simbolismo alle opere moltiplicate* e *Bocconi*. Ballo stimò incommensurabilmente Fontana, tanto da arrivare a definirlo un incantatore: adorava il suo stile scandaloso e popolare. Quei buchi e quei tagli, a detta di Ballo, erano attraenti, facevano discutere; Ballo era convinto che nell'arte l'irrazionale e l'informale sono sempre presenti, perché quasi vi è necessità del loro sbocciare. All'accademia di Brera, gli studenti, e anche gli ex studenti, ormai anziani, ricordano *Occhio Critico*, must della storia dell'arte astratta. Il 1970 è l'anno topico: consacra Fontana con la monografia a lui dedicata.

Chi lo conosceva bene giura che la personalità di Guido Ballo fu un intrecciarsi continuo d'impulsi irrazionali, figli delle sue origini siciliane, e di razionalità tutta settentrionale; ci ha lasciati a 96 anni: è giusto che Adrano ricordi e si vanti del suo stile, del suo livello, della sua fama e del suo prestigio.

Massimiliano Scalisi

SOTTO SCACCO DELL'ATO E DEL CONSORZIO SIMCO

Strade colme di rifiuti. Rischi per la salute pubblica. Nerturbini senza stipendio. Isola ecologica di Adrano ancora chiusa. Bollette salate ed illegittime. Dietro l'angolo il dissesto economico dei Comuni.

E' questa la situazione drammatica e vergognosa alla quale sono costretti a piegarsi i cittadini dei 18 Comuni serviti dall'Ato "Simeto Ambiente", che, dal 2003, gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Dinanzi a questo scenario i Comuni sembrano sventolare bandiera bianca, nonostante proprio gli stessi Comuni siano stati espropriati delle competenze di un servizio importante ed essenziale. Secondo qualcuno la stagione dell'Ato sembra essere giunta al tramonto. Balle. E' vero che a gennaio la gestione del servizio tornerà ai Comuni, così come previsto dalla legge regionale 9/2010, ma è anche vero che si continuerà con lo stesso capitolato d'appalto: continuerà ad essere l'Ato il vero padrone del servizio, così come sostengono diversi esperti. Insomma, sembra un impero indistruttibile quello costruito, oltre che dall'Ato, da un altro significativo protagonista: il Consorzio Simco. Costituito dalle aziende Gesenu, Dusty, Pappalardo, Mosema, il Consorzio nel 2006 si è aggiudicato il servizio di raccolta e presenta richieste e fatture che l'Ato riversa nei confronti dei cittadini in due modi: il primo, tramite le salate bollette, in alcuni casi giudicate illegittime perché determinate dallo stesso Ato, anziché dai Consigli comunali, come previsto dal D. Lgs. n. 22/1997; il secondo, tramite le continue richieste di prelievo dal Fondo di rotazione, soldi che

vengono meno ai Comuni per il mantenimento di altri importanti servizi. Ma il Consorzio Simco è stato adempiente? Da una semplice lettura di alcuni punti sostanziali del cosiddetto "progetto di gestione integrata dei rifiuti", sul sito web di Simco, non sono pochi gli aspetti controversi: si parla, infatti, di prestare "massima efficienza per creare il minimo disagio ai cittadini e assicurare il massimo decoro ai centri abitati; garanzia sotto il profilo igienico-sanitario al fine di evitare qualsiasi rischio di inquinamento del suolo e inconvenienti derivanti da cattivi odori; rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia nonché dei sistemi che tendono al recupero e al riciclo dei rifiuti, coinvolgendo la popolazione". Una serie di buoni propositi che non trovano corrispondenza, però, con la realtà.

Ma a sollevare le perplessità più forti è stato il Comune di Biancavilla che, seppur in maniera solitaria, ha rilevato una serie di inadempienze di Simco, tramite un pool di esperti. Il sindaco Pippo Glorioso ha posto diverse proposte tra cui quella di depurare il costo del servizio di tutte le inadempienze al fine di ridurre anche le bollette. E lo stesso Ato "Simeto Ambiente" ha stimato in 24milioni di euro le inadempienze del Consorzio Simco. Una situazione contorta che affronteremo nel nostro giornale in più "puntate". Di una cosa siamo convinti e cioè che non sia più rinviabile l'intervento del Prefetto di Catania perché possa inchiodare Ato, Simco e Comuni alle loro responsabilità.

Vincenzo Ventura

L'ISOLA SPRECOLOGICA

RIFIUTI. *Inaugurata 5 mesi fa, l'isola ecologica di Adrano non è stata ancora aperta*

Dopo più di cinque mesi trascorsi dalla data dell'inaugurazione (14 aprile), l'isola ecologica di Adrano, in contrada Difesa mulini, è ancora chiusa. E dire che al taglio del nastro il commissario dell'Ato "Simeto Ambiente", l'adranita Angelo Liggeri, aveva assicurato la funzionalità della struttura nel "giro di un paio di settimane". Dello stesso avviso anche il sindaco Pippo Ferrante che aveva, giustamente, parlato di atto di civiltà per far partire anche ad Adrano a pieno regime la raccolta differenziata.

Ad oggi ciò non è avvenuto. Perché? Pare che al centro dell'inghippo vi sia il mancato allaccio al contatore Enel. Nonostante sia stato mandato un sollecito dalla "Simeto Ambiente", l'azienda non ha ancora fornito l'allaccio elettrico. Il commissario Liggeri avrebbe assicurato che alla fine di settembre i lavori sarebbero stati completati.

L'isola resta deserta, ed i suoi cinquemila mq, man mano, affievoliscono l'illusione che un giorno anche ad Adrano si



porterà a compimento la raccolta differenziata, presentata come un'occasione importante per la riduzione dei costi del servizio fino ad oggi esosi e controversi.

Inoltre, a dispetto della vocazione ecologica, l'area circostante la struttura è colma d'immondizia e micro-discardie abusive a cielo aperto, segno di forte inciviltà ma, probabilmente, anche di sfiducia per l'inoperosità dell'impianto, con tutto ciò che ne consegue per la città. A detta del commissario Liggeri a beneficiare della struttura, oltre agli adraniti, potrebbero essere anche i biancavillesi, dopo che l'isola ecologica, in contrada Martina, alle spalle del civico cimitero, è stata dismessa, dopo che qualche anno fa erano stati annunciati interventi di riqualificazione, mai avviati. Per costruire l'isola ecologica di Adrano sono stati destinati dall'Unione europea circa 800mila euro, ma per il momento non rimane che un'isola spreco-logica.

Emamuela Biondi



Divisi dalle ideologie, uniti nel nome di Falcone e Borsellino

Un monito accorato ai giovani viene rivolto, da queste pagine, dal **prof. Alfio Petralia** del quale è noto l'impegno politico-culturale. Petralia è stato Sindaco di Biancavilla negli anni Ottanta, esponente autorevole del Pci e, di recente, è stato Assessore comunale

Il 1992 è stato un anno complesso politicamente anche per una piccola realtà come Biancavilla.

Ricordo che eravamo in presenza di uno scontro politico abbastanza aspro sul piano amministrativo, in quanto la ex-DC governava il Comune con un monocolore, ma - paradossalmente - la sua forza si tramutava in debolezza nel momento in cui essa era priva di una vera progettualità e a prevalere non erano gli interessi della collettività, ma quelli di gruppo o di corrente. Inoltre, era stata approvata da poco la legge regionale che prevedeva l'elezione diretta del Sindaco con una nuova formula elettorale e si aveva l'impressione che da un momento all'altro si potesse sciogliere il Consiglio comunale e andare a nuove elezioni anticipate: cosa che poi avvenne realmente.

In questo contesto il PDS, nato dallo scioglimento del PCI, in un congresso doloroso e lacerante, conduceva una forte battaglia di opposizione a livello nazionale e locale, perché avvertiva la sensazione che qualcosa di nuovo, in termini di avanzamento democratico e di sviluppo economico, stava per avverarsi. Il clima era, ovviamente, reso ancora più pesante dalla recente morte violenta di Giovanni Falcone e dal timore diffuso dovuto alla forte esposizione del giudice Paolo Borsellino. Era questa l'aria che si respirava nel nostro Comune quando apprendemmo, quella domenica di luglio, esterrefatti, in piazza Roma, dove si doveva tenere un comizio con la presenza della senatrice Anna Finocchiaro, che Paolo Borsellino aveva subito un vile attentato ad opera della mafia e dove aveva trovato la mor-



Eravamo tutti sgomenti, addolorati, confusi e con una rabbia dentro, visibile chiaramente nei volti dei presenti che diventavano via via sempre più numerosi.

Di lì a poco automaticamente e silenziosamente incominciammo a scorrere in un corteo sempre più grande proprio perché nessun cittadino voleva restare ai margini come spesso succedeva.

Ricordo che eravamo tantissimi, persone di ogni tipo senza distinzioni politiche, sociali, culturali.

I commercianti abbassavano le saracinesche dei loro negozi e partecipavano con evidente emozione alla manifestazione. I giovani erano tanti e qualcuno aveva anche la forza di piangere per sfogare la rabbia che sicuramente avrebbe voluto scaricare contro quei mafiosi vigliacchi, che avevano osato tanto.

Da allora acqua sotto i ponti ne è passata tanta e non sempre pulita. Tuttavia, rimango convinto, da inguaribile ottimista quale sono, che la morte di Falcone e di Borsellino rappresenta il punto d'arrivo della mafia e l'origine del riscatto della società da ogni forma di mafia palese o nascosta. In questo processo di liberazione un ruolo determinante sarà esercitato da voi giovani, che dovete mantenere sempre purezza di spirito e forza ideale nel volere progredire nel bene per voi stessi e per gli altri. In questo momento è il prof. che parla: se opererete con i vostri amici in questo

modo state tranquilli che siete nel giusto e gli opportunisti si perderanno per strada.

Alfio Petralia

... E pensare che ci credevo

Volevo fare qualcosa per Adrano, dare anch'io il mio contributo per rendere migliore il mio paese.

Sono riuscita in parte nell'impresa: 30 ore di tirocinio da svolgere presso un Ente a mia scelta. Ovviamente, ho pensato di inserire il Comune di Adrano tra gli Enti convenzionati con l'Università.

Il sindaco Pippo Ferrante, appena eletto, ha sposato ben volentieri la mia idea. Ma quanta fatica, quanti soprusi, vagabondando tra un ufficio e l'altro. Credevo che almeno per la cultura ed una prospettiva di miglioramento certe porte si spalancassero: utopia.

Tutta una strada in salita il mio breve stage al Comune di Adrano. Quanta chiusura per l'innovazione e la conoscenza!

E vada bene per la marca da bollo, utile per le certificazioni, vada bene anche la spola Università/Comune per tutta la documentazione necessaria, ma sentirsi dire dal

funzionario della Biblioteca, che sarebbe stato il mio tutor: "per lei non ho tempo" e vedere la sua porta sbattuta in faccia con tanto di arroganza, credetemi, non ha prezzo. E questo è solo il primo gradino. Mi viene assegnato un altro tutor, un Dirigente dei Servizi sociali. Da subito il Dirigente manifesta il suo disinteresse: non mi convoca per un colloquio e conclude la collaborazione con un carinissimo complimento nella sua lingua d'origine, sicuramente espressione frutto degli studi compiuti dal medesimo presso la prestigiosa Università di Oxford. Tutto questo perché semplicemente chiedevo la firma dei fogli utili per il riconoscimento dei crediti che mi spettavano.

Questa è Adrano: paese di Santi, intellettuali, disoccupati, ignoranti e sognatori che vogliono ancora lavorare per cambiare qualcosa.

Agata Foco

SYMMACHIA

Periodico d'informazione, politica, cultura e attualità

Anno I - n. 2 Settembre 2010

Aut. Trib. di Catania n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi, Paolo Vinci.

Hanno collaborato

Maddalena Batticane, Marco Bonomo, Vittorio Fiorenza, Marina Greco, Alessio Leotta, Alex Minissale, Alfio Petralia,

Salvo Ricceri, Marcantonio Romano, Dino Salamone, Placido Antonio Sangiorgio.

Direzione - Redazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98 - 95031 Adrano
tel. 3272587369 - redazione@symmachia.it
www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il 15 settembre 2010

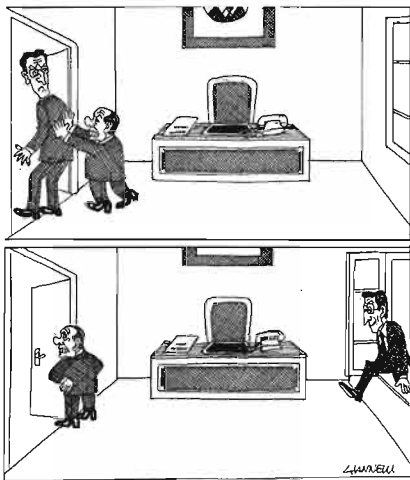
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Come FINI...rà

In estate si sa, le coppie scoppiano. Non sono chiare però, quali siano le cause di questo ormai stereotipato fenomeno. Probabilmente il sole che colpisce le spiagge italiane scalda gli animi e dà lume a nuove idee e a modi di pensare.

Passando in rassegna giornali o facendo un consuntivo dei fatti mediatici, si esaltano le varie peripezie che hanno caratterizzato una coppia in particolare; non mi riferisco ai "mitici" Belen e Corona, ma al Cavaliere e al rivoluzionario Fini. Altro che Shakira col suo "Waka Waka", il vero tormentone dell'estate sono stati proprio loro: il gatto e la volpe. Molto simili a quelli di Bennato, con la variante però, che di quelli ci si può fidare. Fini infatti, non si ferma a Bennato, decide un giorno di canticchiare: "...Tengo, tengo la camisa nera...". Un brano antico, troppo antico per un futurista come lui; allora opta per una canzone che ha come refrain: "Meno male che Silvio c'è...". Ma adesso il Presidente della Camera è stanco di cantare canzoni non sue, vuole essere lui l'autore e cantare la sua canzone.

La politica italiana sembra produrre la stessa musica: basta che qualcuno salti su a pronunciare Alt, seminando un sospetto (strategico) su qualcuno, o qualcosa, e subito il mondo politico si spacca, si inasprisce, creando un marasma di opinioni. Se facessimo un'istantanea della situazione sociopolitica italiana, verrebbe fuori un'immagine sfocata: troppi movimenti, caotici, chiaroscuri e mancanza di una prospettiva lineare.



I partiti esprimono un atteggiamento di pressappochismo in cui non si osa assumere comportamenti troppo schierati. Fini però, sembra essere l'eccezione: egli vuole a tutti i costi schierarsi, con chi non si sa, come se volesse coprire la figura, sempre più antiquata, di Di Pietro.

La verità è che il disco lo abbiamo ascoltato tante volte o, come direbbe qualcuno: "lo abbiamo già comprato". Al di là della metafora e delle alchimie politiche, non sappiamo ancora cosa serve realmente al Paese in questo momento. La tentazione più semplice sarebbe quella di andare alle urne; ma è anche la migliore? Mi è arduo immaginare di affrontare le instabilità dei mercati con una lunga e logorante campagna elettorale. Ecco, il gioco si ripete. Sembra essere la versione esasperata e maccheronica della "Distruzione creativa" schumpeteriana: avviene una sorta di destabilizzazione sociale che tende ad eliminare le scorie ma che rinnova ciò che sopravvive.

E forse, è proprio questo il problema della politica italiana, troppo facile da riplasmare ad ogni sussulto, confermando le previsioni di chi vedeva nel bipolarismo un fallimento, un sistema troppo statico per un'Italia che non trova requie. Gli schemi della politologia sono saltati, l'egoismo e gli interessi dei politici hanno ingoiato ogni forma di impegno e responsabilità.

In altre realtà europee, in cui vige ancora il senso di priorità patriottica, si direbbe: "Country First" (prima il Paese), in Italia sembra si sia affermata la filosofia del "CHAIR FIRST" (prima la poltrona).

Marcantonio Romano

Fini! 'sti adraniti

Comodamente seduto su un famoso salotto, ascoltavo l'atteso discorso del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, in diretta da Mirabello. Avanzavo, man mano, una semplice ma interessante riflessione sulle stranezze delle logiche partitiche. I gruppi parlamentari di *Futuro e Libertà* nascono e crescono come conseguenza della "cacciata" di Fini dal Popolo della Libertà. Ma proprio coloro che, ad Adrano, oggi, aderiscono al progetto finiano, nei mesi precedenti, costringevano alcuni membri di *Azione Giovani* a fare una scelta obbligata riguardante la loro appartenenza e il loro futuro politico. La scelta consisteva di fatto in un aut aut "o dentro o fuori", "o Azione Giovani o Symmachia". Tutto questo solo perché questi militanti (tra i quali il sottoscritto) avevano aderito al progetto dell'Associazione Symmachia, progetto volto alla tutela dell'ambiente, alla promozione della cultura e dei valori sociali, alla legalità. In tre abbiamo scelto Symmachia perché la scelta imposta sapeva di coercizione e perché la libertà è un valore irrinunciabile.

Giuseppe Foco

BERLUSCONISMO ANTE-LITTERAM



"Non è già la forza, bensì la durata di un alto sentire che fa gli uomini superiori"

(Friedrich Nietzsche)

I Ciclopi, estate da incorniciare: scorpacciata di successi

Silvio D'Amico disse: "Il Teatro vuole l'attore vivo, e che parla e che agisce scaldandosi al fiato del pubblico". Lo sanno bene questo, *I Ciclopi*, la più florida compagnia teatrale adranita, che dal lontano 1976, anno della sua fondazione, dedica al teatro voce, corpo, spirito e impegno. E lo sapevano bene anche i fondatori di questa storica compagnia, tra i quali si annoverano Pippo Santangelo e le sorelle Di Cosimo (ancora presenti), il dott. Domenico Liotta, Pippo Spinella, Gino Battiatì e Angelo Pignataro. Una storia di teatro "umano", con la caratteristica dell'amatorialità impressa e rappresentata (è proprio il caso di usare questo verbo) dall'assenza di aiuti esterni, dai risultati frutto di sacrificio e lavoro personale oltre che, naturalmente, di uno straordinario talento che è costante da quasi quarant'anni. Tanto è il talento, quanti sono i riconoscimenti ottenuti da questa compagnia, affiliata "Fita" (del cui Consiglio nazionale fa parte Pippo Santangelo) e, dunque, aperta ai confini nazionali: le partecipazioni annuali ai raduni sono, infatti, l'occasione migliore per scambi di copioni, per instaurare rapporti con autori e attori provenienti da tutta Italia e per preparare il terreno ad un esordio in un teatro prestigioso al di fuori della Sicilia. Non si pongono limiti, *I Ciclopi*, e questa estate ne è l'emblema: diventa persino complicato contare i prestigiosi premi che Pippo Santangelo e soci hanno portato a casa.

Dopo aver partecipato alle rassegne di Messina e Adrano, il periodo di grazia inizia a metà Agosto: il 14 alle Ciminiere di Catania si svolge la 1° rassegna del Teatro Dialettale Siciliano e *i Ciclopi* vincono il 1° premio come migliore

spettacolo, mentre Pippo Santangelo viene premiato come miglior attore protagonista. Si tratta però soltanto di un antipasto. L'abbuffata è a Viagrande, alla 6° Edizione de "Le maschere", dove con lo spettacolo "Pudda a

Causunara", *i Ciclopi* si aggiudicano 5 premi su 8: migliori costumi di scena, miglior attrice protagonista (Piera Salanitro), migliore attrice non protagonista (Cettina Di Cosimo), una menzione speciale a Turi Licari per aver reso caratteristico il personaggio di "NToni occhi tingiuti" e, *dulcis in fundo*, il premio come migliore spettacolo abbinato a quello più importante della migliore regia, vinto, manco a dirlo, da Pippo Santangelo. Insomma, c'è tanto di cui andare fieri per gli adraniti. Un onore, quello di "tifare" per questi "attori lavoratori" e un onere mai tanto piacevole, ossia a quello di sostenerli affinché possano avere il giusto spazio anche nel Teatro Bellini, troppo spesso aperto a rassegne, saggi, eventi mondani e raramente ad uno spettacolo teatrale. E questo, è un curioso paradosso.

Marco Bonomo



Il Sacro Cuore di Biancavilla è centro di aggregazione per giovani

A Biancavilla e più in generale nel nostro comprensorio sono fiorenti le realtà di carattere religioso-sociale che rappresentano l'unica boccata d'ossigeno per tantissimi giovani, oltre che essere luogo di formazione e di crescita cristiana, morale e personale. Spesso, però, accade che queste realtà non vengono evidenziate, ma che sono di grande e vitale importanza per la nostra società.

Una di queste realtà è senz'altro la chiesa Sacro Cuore di Biancavilla, dove abbiamo fatto tappa. Nata nel 1958, la chiesa del Sacro Cuore è stata fortemente voluta e fondata a sue

spese da padre Greco Salvatore, canonico della Collegiata, nella zona Nord di Biancavilla, allora periferia, e oggi zona centralizzata.

Da subito quella piccola realtà diventò cuore pulsante per un intero quartiere. A padre Greco si sono succeduti altri parroci: don Paolo Malatesta e don Francesco Rubino, che quest'anno si è insediato in parrocchia. Sono molteplici le iniziative proposte dalla chiesa Sacro Cuore.

La parrocchia si impegna nel sociale attraverso l'aiuto dei più bisognosi con il banco alimentare e l'accoglienza per chi ne ha bisogno.

L'iniziativa che ha riscosso un notevole successo è quella proposta qualche mese fa e cioè il "grest estivo".

Sono stati ben 160 i bambini tra i 6 e 12 anni, tra cui anche diversamente abili, che hanno partecipato all'iniziativa. La parrocchia ritiene importantissimo offrire ai ragazzi occasioni di svago, divertimento e socializzazione ma anche di preghiera. Un'iniziativa che è partita proprio da don Rubino è stata quella di sistemare il campo da calcio situato nell'ampio cortile della chiesa, divenuto già meta di tantissimi

ragazzi. Con quest'iniziativa, i giovani che frequentano la parrocchia, e non solo, si sono organizzati con dei veri e propri tornei di calcio sostenuti economicamente dalla chiesa. Le iniziative della parrocchia, viste dall'esterno, sono apprezzate dai genitori dei ragazzi, che preferiscono lasciare in custodia alla parrocchia i propri figli, in un ambiente sano e con idee cristiane, anziché farli giocare nella strada, dove i rischi che possono incomberne sono tanti.

Dino Salamone



Ustica: 30 anni di speranza, 30 anni di menzogne

Tra le vittime ci sarebbero anche alcuni biancavillesi

Sono passati 30 anni da quella notte del 27 giugno 1980, quando il DC 9 Itavia s'inabissò nei mari di Ustica portando con sé 81 persone. Vittime di una strage su cui tanto si è detto, ma su cui pesa ancora il silenzio della verità. "Su questa vicenda la verità c'è già - dice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica - la conosciamo dal '99, ora vogliamo sapere gli autori e per questo continuiamo questa battaglia. Vogliamo mettere la bandiera anche sui responsabili di questo evento". Ed in realtà si sa cosa è successo: un missile, probabilmente francese, diretto verso un aereo su cui si sarebbe dovuto trovare il leader libico Gheddafi, ha colpito il DC 9. Ma dei colpevoli ancora non c'è traccia. Immediatamente dopo la disastro si sparsero le menzogne più incredibili. Sono stati gli anarchici, è stato Gheddafi; per Ustica si è detto che avevano ceduto le strutture dell'aereo, che c'era una bomba a bordo. Poi si confondono le acque, si depistano le indagini, si manovrano i testimoni e talvolta si "azzittiscono". E, alla fine, dopo che i decenni hanno messo a tacere il dolore e la rabbia delle vittime, la sentenza a doppio uso, la sentenza andreottiana: sì, è vero, un reato ci fu e i generali mentirono ai go-

nascosero che nel cielo di Ustica quella notte c'erano in manovra o in guerra, velivoli dell'alleanza, ma sono passati molti anni e quei reati sono caduti in prescrizione.

Ma le menzogne, i depistaggi che coinvolsero i più alti gradi della nostra aviazione militare provano che si trattava di fatti scottanti per cui si poteva chiedere a degli ufficiali di alto grado, a meno di mettere a rischio la propria carriera, di mentire. E su questo non ci sono dubbi, la sentenza del '99 ammette che almeno due dei generali mentirono, che il reato di alto tradimento ci fu e che solo la prescrizione consente di lasciarli impuniti.

E ha perfettamente ragione Emma Ongari, che nella tragedia perse il fratello, a dire: "I giudici parlano di prescrizione, ma è difficile di fronte a una sentenza come questa non

pensare che trent'anni sono passati invano e che nessuno pagherà neppure per aver detto una bugia. L'amarrezza è troppo grande".

Oggiorno ciò che resta di questa incredibile tragedia è un museo, inaugurato il 27 giugno 2007 a Bologna, all'interno del quale vi si trova l'aereo così come era stato ricostruito durante le indagini, arricchito degli oggetti ritrovati e di 81 specchi, dietro ciascuno dei quali vi è un altoparlante che diffonde un semplice pensiero. Perché non si dimentichi quello che accadde quella calda notte di giugno di 30 anni fa, perché la memoria di Ustica resti viva, così come la speranza della verità che possa fare giustizia alle 81 vite spezzate presenti su quello "sfortunato" volo.

Dino Privitera

La "guerra del fango" che infanga il Paese

L'ormai tristemente nota parola "politica" sta ad indicare l'arte di governare una società civilmente e culturalmente evoluta, curando l'interesse dei cittadini che compongono quest'ultima e dando loro la possibilità di accedere all'esercizio di una attività di governo ed opposizione.

Queste illuminanti parole potrebbero essere incise nei marmorei splendori di un palazzo di giustizia, se non fosse che proprio qui il meccanismo si inceppa ed il giocattolo va in frantumi.

Da mezzo secolo, infatti, politicanti di bassa, media o alta statura hanno ingombrato e liberato le loro poltrone. E condannare, ammonire o semplicemente dimostrare un aspro e sincero dissenso contro chi esercita una qualunque forma di potere istituzionale è sempre stato un ottimo sintomo di democrazia. Ma per un malaugurato caso del destino il ricambio generazionale dei primi anni '90 ha portato agli onori della ribalta una classe dirigente formata da nani di partito, boriosi industriali e gente la cui unica attitudine è non avere idea di come si governi in casa propria, figurarsi un Paese intero. Aggiungiamo, inoltre, una perdita generale di impegno politico da parte delle fasce più giovani della popolazione, una lenta agonia dei maggiori organi di garanzia e

della magistratura in generale e, soprattutto, un'opposizione efficace come le cure dimagranti dei televenditori. Il gusto di infangare con qualsiasi strumento tutto e tutti, persino la Costituzione intesa come scadente carta igienica, modificata e modellata ad uso e discrezione della Corte di evasori, ladri, assassini, mandanti e collusi cari al Grande Partito, grazie a leggi "last minute" e decreti cerotto. Basta dare uno sguardo ai media nazionali che riportano con accurata perizia i risultati di una "guerra del fango" dove vince, appunto, chi "infanga" meglio l'avversario, tramite sussurri e illazioni che, quotidianamente, fanno saltar fuori trans, coca, escort e appartamenti.

Perché mentre gli Onorevoli Signori blaterano nei Tg o nei giornali, milioni di finti disoccupati con la quota della cassa integrazione fanno le ferie all'estero, gli appaltatori delle aziende di smaltimento rifiuti divorano i fondi statali per riempire di merda anche l'Etna, quattro famiglie su dieci vivono con meno di 500 euro al mese e migliaia di neolaureati quei 500 euro nemmeno li vedranno, la mafia siede in giacca e cravatta nei posti di controllo di questa "maledetta" Italia. E noi, tutti noi, non riusciamo a sentirci colpevoli. Ma colpevoli, in fondo, lo siamo.

Salvo Ricceri



Salvo Ricceri

DONOVAN

Per le tue segnalazioni scrivi alla redazione all'indirizzo e-mail redazione@symmachia.it

Esser grande senza esser niente

Da decenni son qua
su questo piedistallo
dagli uomini posto
in un viale ombroso.

La pioggia , il vento, il sole
la neve, il gelo, gli anni
una maschera han reso
il mio volto di marmo.

Amanti tristi e felici
bambini giulivi, stanchi vecchietti
si sono riflessi giorno e notte
nel cavo dei miei occhi;
con loro ho pianto e riso
ma dato che freddo son rimasto
ho spesso desiderato
di non esser stato grande.

Alessio Leotta



Sopra, l'opera "L'uomo senza volto" della giovane artista biancavillese Marina Greco

Commento

Molte volte la gente si "pavoneggia" della sua grandezza.

La espone agli altri come fosse un qualcosa di unico, di mitico che possiede solo lei.

Questa mia poesia invece indica proprio come in molti casi chi è grande ha la violazione più brutta della vita; cioè quella di non poter vivere, condividere, ed esprimere le proprie emozioni, semplici ma vitali, con tutte la gente che ti sta attorno. Il trovarsi su un altura diversa (da decenni son qua su questo piedistallo) non permette il contatto fisico del calore e delle emozioni che solo la vita riserva per ogni essere umano.

L'Autore



**Impresa edile
SALVATORE BATTIATO**

**Via Cristoforo Colombo, 113
Biancavilla**